

Un'intervista col compagno Guido Fanti, presidente della Giunta emiliana

I compiti delle autonomie nel piano a medio termine

L'impegno per uscire dalla crisi e i ritardi del governo centrale - La proposta di collaborazione delle Regioni del Po non in concorrenza con lo sviluppo del Mezzogiorno

Sui temi di prossima attualità, riguardanti la politica economica e il programma a medio termine, e sul ruolo che nell'attuale momento spetta alle Regioni e alle autonomie locali, il compagno Guido Fanti - presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna - ha rilasciato un'intervista al nostro giornale. La riportiamo qui di seguito.

I problemi posti dalla crisi economica e dalla necessità di un intervento del potere pubblico che si concreti in un programma a medio termine sono in questi giorni al centro del dibattito politico nazionale. Quali è in questa direzione il ruolo delle Regioni?

La crisi economica in atto ha posto in evidenza con la massima chiarezza che non vi è alcuna possibilità, oggi, di uscire da questa situazione se non con la mobilitazione di tutte le risorse disponibili, pubbliche e private, e quindi con l'impiego totale delle forze dello Stato italiano a tutti i livelli, capace di costruire nuovi indirizzi e contenuti di politica economica, soprattutto un programma a medio termine che abbia come punti essenziali di riferimento i temi dell'occupazione e degli investimenti.

Il ruolo decisivo che assumono oggi le Regioni e il sistema delle autonomie locali: da qui la stretta connessione tra i problemi regionali e i problemi nazionali nel corso della prima legislatura e della seconda?

La relazione al CC ha ricevuto solo 48 voti su 88

SI È DISGREGATA NEL PSD LA MAGGIORANZA DI TANASSI

Dieci esponenti hanno abbandonato la sua corrente - 18 assenti - I punti centrali del contrasto: la gestione del partito e la «questione comunista»

La conclusione dei lavori del CC socialdemocratico ha avuto un esito che faceva presagire, la fine degli equilibri su cui si reggeva la massiccia egemonia di Tanassi. Egli ha ricevuto la maggioranza nominale ridotta all'osso ma tutte le carte risultano mescolate. Il dato nuovo è costituito dalla rottura formale propria della maggioranza Tanassiiana. Attorno a Orlandi, Nicolazzi e Massari si è, infatti, formato un gruppo di dieci membri del CC che si sono astenuti nel voto di approvazione della relazione del segretario mentre l'on. Matteotti, anch'egli proveniente dal vecchio gruppo di maggioranza, ha votato contro. Aggiungendosi ai gruppi di opposizione (quelli che si collocano a sinistra e quello di Preti).

Dopo vari tentativi di riavvicinamento, è venuto meno il tentativo unitario, si è giunti al voto per divisione. Sul secondo punto del testo riguardante l'orientamento politico del partito, il gruppo di Tanassi è passato a cavallo fra il marzo e l'aprile 1976 c'è stato un pronunciamento unanime, e altrettanto è accaduto sul terzo punto del testo, che ha scoperchiato i scopi di una conferenza ideologica in via di preparazione. Sul primo punto, invece, vi è stata la vera e propria spaccatura politica che si è venuta a creare, approvando la relazione di Tanassi. Su 106 membri del CC hanno votato a favore 48 membri, 10 si sono astenuti. I restanti 18 erano assenti. A nome del gruppo Orlandi-Nicolazzi, quest'ultimo ha precisato che l'astensione era di carattere unitario, e non di carattere di opposizione.

In Parlamento

Mercoledì il dibattito sul piano a medio termine

I problemi inerenti al piano economico a medio termine saranno discussi mercoledì al Senato e alla Camera sulla proposta di una comunicazione del governo. La commissione Bilancio è stata convocata per le ore 10.30 con all'ordine del giorno: «Studio ed elaborazione delle misure di politica economica a medio termine». Il dibattito sarà aperto dal ministro Colombo. Lo stesso ministro parlerà del nuovo medio termine nel pomeriggio dello stesso giorno nell'aula di Montecitorio dove è all'ordine del giorno l'esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1976. Come è noto le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI avevano preso posizione sulla urgente necessità che il Parlamento discuta le proposte del governo per affrontare la crisi. Le discussioni in questo senso erano state espresse ripetutamente in varie sedi da parte dei deputati e dei senatori comunisti. Contemporaneamente, questo stesso gruppo di opposizione, di cui Tanassi è presidente, ha fatto sapere che non aveva notizia alla presidenza del gruppo comunista il presidente del Senato Sgarbi. Il di avere deciso di sciogliere ogni riserva e di essere pronto a discutere sul piano a medio termine mercoledì prossimo, sia al Senato che alla Camera.

Documento dei movimenti giovanili sulle FF.AA.

Una delegazione dei movimenti giovanili democratici è stata ricevuta ieri dal sottosegretario alla Difesa on. Ruffini, il quale è stato consegnato un documento - definito una piattaforma di confronto unitario - sui problemi del rinnovamento delle Forze Armate. La delegazione era composta da Bruno Izzì della Gioventù Aclista, Ugo Poli della FGCI, Narducci del movimento giovanile DC, Livio Andruo della FGR Alberto Carè della gioventù socialista democratica e da Alfredo Polino, della FLS.

Per illustrare il documento e per precisare i termini del confronto e del dibattito che i movimenti giovanili vogliono «aprire nel Paese pur nel loro rispettiva autonomia, è stata convocata unitariamente, per giovedì 11, una conferenza di stampa.

Il congresso dei maestri cattolici aperto a Roma

Si è aperto ieri a Roma - dove si concluderà il 9 - l'XI congresso nazionale dell'Associazione maestri cattolici (AIMC). La relazione introduttiva, presentò oltre 600 delegati in rappresentanza di circa 50 mila iscritti, è stata svolta dal presidente uscente deputato democristiano Carlo Buzzì, che ha illustrato il tema: «Innovazione educativa e libertà del docente».

La relazione, nella quale gli spunti polemici verso la politica governativa, pur presenti in precedenti documenti dell'associazione, sono risultati talmente sfumati da perdere qualsiasi credibilità politica ha però avuto una serie di passaggi interessanti nella direzione di un'apertura verso esigenze di rinnovamento e di democrazia.

Documenti della Consulta nazionale del PCI per la scuola

La Consulta nazionale del PCI per la scuola ha sollecitato, in un suo documento, la discussione e l'approvazione, senza ulteriori ritardi, di una legge che garantisca il pieno diritto degli organi collegiali scolastici a riunirsi alla presenza del pubblico. La discussione di una legge che garantisca il pieno diritto degli organi collegiali scolastici a riunirsi alla presenza del pubblico, è ancora viva, come dimostra - per limitarsi ad un esempio più recente - l'impostazione inaccettabile data dal bilancio dello Stato per il '76. Non è possibile tacere il ritardo con cui si giunge all'incontro con il presidente del Consiglio, ritardo vivacemente sottolineato, negli incontri avuti con il ministro Morino, dai presidenti delle Regioni italiane.

In che modo e a quali condizioni le Regioni possono contribuire alla definizione del programma a medio termine?

La gravità della situazione, l'infittirsi di richieste di finanziamento, e di chiusura del bilancio regionale, e di Comuni a un duro e necessario impegno con la realtà economica, sociale ed umana che l'attacco in corso drammaticamente, rende così drammatica.

Per questo le Regioni hanno richiesto che nel programma

degli interventi a medio termine si tenga conto: 1) del necessario coinvolgimento delle Regioni e del sistema delle autonomie locali nella gestione di questi interventi di politica industriale che in modo prioritario devono essere sottoposti alla decisione del Parlamento; 2) della presenza delle Regioni, sia in sede operativa in sede governativa, nella definizione delle altre tre urgenti misure nei settori di diretta competenza regionale (agricoltura, trasporti); 3) dell'inserimento nel programma a medio termine di un'attività di politica pubblica che, nel dare credibilità all'impegno complessivo di intervento dello Stato nella crisi economica, pubblicamente si assuma, da questo momento tale di segno al Parlamento. Questo ritardo, se è tecnicamente inspiegabile e ingiustificabile, assume però di fatto il significato di una manovra di rinvio nei confronti di una rivendicazione valida da parte di un più ampio rapporto democratico fra i Consigli scolastici e la realtà sociale in cui essi operano.

Come vengono tradotti questi orientamenti e querele alla regione Emilia-Romagna?

A questa impostazione nazionale abbiamo fatto corrispondere, in Emilia-Romagna, un intenso lavoro che vede protagonisti, con la Giunta regionale, l'insieme delle forze democratiche del Consiglio. Si tratta di un lavoro di garanzia e di garanzia di intervento alla massa di investimenti che i provvedimenti anticongiunturali del bilancio regionale per il 1975 assicurano nell'ordine di oltre 600 miliardi, nell'agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti e nella difesa della regione, e dall'altro di raccogliere questi investimenti alle scelte più generali del programma a medio termine per intervenire in tutti i settori, in atto e per stimolare ed orientare per i prossimi tre-quattro anni, una mobilitazione di risorse anche private e di assicurare l'assetto produttivo della base produttiva e occupazionale nell'intera società emiliana.

Su queste linee si sta sviluppando un lavoro positivo con la federazione sindacale unitaria, con i movimenti cooperativi, con le forze imprenditoriali e con lo stesso sistema creditizio.

In questi giorni la stampa ha ripreso ampiamente la proposta di un coordinamento tra le Regioni e il Po per affrontare i problemi comuni. Al di là della evidente deformazione che la verità è stata fatta, questa proposta, che è stata presentata, non è mancata chi ha visto in questa ipotesi il rischio di una sorta di spaccatura tra regioni «forti» e quindi di una accentuazione dello squilibrio tra nord e sud.

Dal loro nascere le Regioni, tutte le Regioni e la nostra in prima fila, hanno ripetutamente affermato che proprio l'attuazione dell'ordinamento regionale, che è stato adottato, rende possibile la realizzazione di una effettiva unità nazionale, una unità che ponga fine alla spaccatura tra regioni «forti» e quindi di una accentuazione dello squilibrio tra nord e sud.

In questa ottica complessiva, e in riferimento al concetto di medio termine, deve essere valutata la proposta di un coordinamento su problemi ben precisi, e cioè che si riferiscano più di una regione e, tra le altre, quelle che gravitano sulla valle padana.

Non solo non pensiamo, né abbiamo mai pensato - né oggi, né in futuro - di una domanda - a «leghe» o a «super-regioni», e qualora si sia voluto ricavare questa impressione intendiamo negare la nostra posizione. Il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo disposti a sacrificare ciò che della nostra coscienza nazionale. Certo vi sono gravi problemi - la crisi li ha acuiti - ma tutto il nostro impegno è volto a combattere lo squilibrio tra nord e sud, ad evitare che gli effetti della crisi in atto e le possibili riprese in qualche modo «spontanea» delle singole regioni finiscano col tradursi in ulteriore e irreparabile divario.

Per una regione come la nostra, così come per altre che assolvono una funzione democratica, è assolutamente prioritario il problema di soluzione dei problemi del Mezzogiorno, innanzi tutto perché si dirittino lì le risorse.

In questa nostra visione siamo